ANNO XVIII
1937-XVI

VOCI FRATERNE

NOVEMBRE
NUM. 11



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

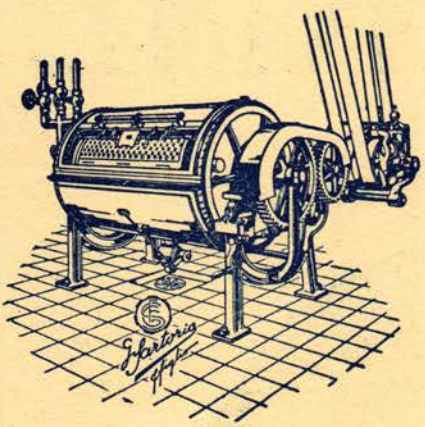
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

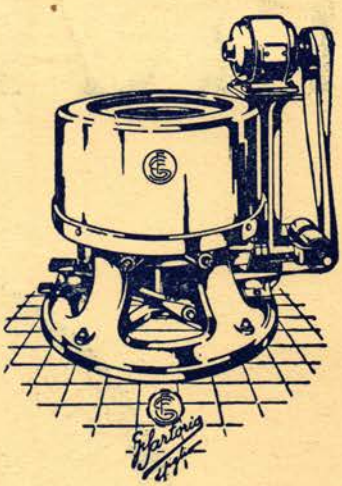


A. 281

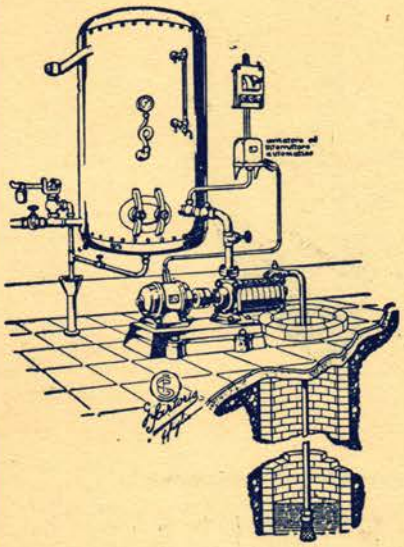
Apparecchi

per impianti

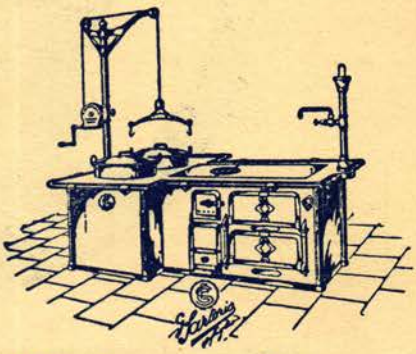
di lavanderie



A. 283



A. 341 Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI I NOSTRI IMPIANTI

Anno XVIII - N. 11 NOVEMBRE 1937 - XVI Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Una proposta. — L'ultima visita degli ex Allievi a D. Bosco. — Esercizi Spirituali a Treviglio. — " L'Azione Cattolica „ — *Cronaca dei Convegni:* Sondrio - Iseo - Biella - Roma (Testaccio) - Chiari — *Nelle nostre Unioni:* Trevi - Roma (Testaccio) - Torino (S. Giov. Evang.) - Gualdo Tadino - Novara. — *Necrologio:* Givogre Augusto.

Una proposta.

Rifletteteci su... e dite il vostro parere.

Le Unioni degli ex Allievi Argentini nel loro organo mensile « *Ex alumnos de Don Bosco* » hanno bloccato chi tre, chi due, chi una e chi mezza pagina della rivista per le loro comunicazioni mensili; naturalmente le singole Unioni corrispondono all'Amministrazione una quota fissa per le pagine messe a loro disposizione. Il periodico così viene sostenuto in parte dalle Unioni, e per l'altra parte dagli abbonamenti, dalla rèclame, e vive di vita florida e può sviluppare senza difficoltà il suo programma.

Ora, considerando che in Italia vi sono floride Unioni assai bene dirette da Presidenti e Consigli ammirevoli per spirito di iniziativa e per attività, noi domandiamo specialmente a queste Unioni: **Non si potrebbe imitare l'esempio anche in Italia e fare altrettanto per « Voci Fraterne » ?**

Fin dal prossimo gennaio saremmo lieti di poter cedere le pagine di « Voci Fraterne » alle Unioni che le desiderano. Attendiamo...

LA DIREZIONE.

L'ultima visita degli ex Allievi a D. Bosco

Ai convegni degli ex allievi sacerdoti e laici che si tennero l'11 e il 14 agosto 1887, Don Bosco non fu più presente. Fin dal 4 luglio, per ordine dei medici, era partito per Lanzo per respirare un po' di quell'aria ossigenata e non sentirsi oppresso dal caldo della pianura: le gambe più non lo reggevano e si vide costretto a lasciarsi spingere su una carrozzella.

Là andò ad ossequiarlo una deputazione di ex allievi. Fu l'ultimo contatto che essi ebbero col Padre amato.

« Suonavano le 5 pom. — raccontava Don Griva, uno della deputazione — quando entravamo in Collegio. Annunziata la cosa a Don Bosco, ne fu così commosso che sulle prime non potè articolare parola. Ci guardò con quel suo sguardo benigno e sagace, con cui ci aveva guardati tante volte. L'occhio è sempre il suo, ma all'aspetto, ahi!, quanto ci parve sofferente. Il ricevimento non volle farlo nel salone, ma sorretto dalle nostre braccia, ne uscì e, all'aria libera, nel prato attiguo al Collegio ci diede udienza, ricordando che nei prati di Valdocco aveva fatto le prime accoglienze ai giovanetti. Salì in carrozzella dicendo per ischerzo: — Io che sfidava i più snelli a far dei salti, ora dèvo camminare in carrozza colle gambe altrui. — Noi guidammo la carrozzella fino al pergolato che è in fondo al prato. Quivi si fece seduta e mille cose si dissero in pochi minuti. Don Bosco volle riconoscere uno per uno i deputati dell'ambasciata. Si parlò della sua Messa d'oro del 1891, e quando si disse di Gastini che voleva mille cantori, ei soggiunse: — Due mila: ma un coro sia tutto di Patagoni! — Poi volgendosi al parroco di Cunico d'Asti: — E a quella Messa, disse, si berrà il vino di Cunico, ottenuto come grazia di Maria Ausiliatrice, e che sia assaggiato anche dai Patagoni! — E ne volle formale promessa.

— E che diremo di Don Bosco all'Oratorio? — Direte che io sto benissimo, e che tutte le inquietudini che si prendono per la mia salute, *non turbano la pace del mio cuore.*

L'ora spirava: si fecero benedire alcuni oggetti. Quando si chiese la benedizione sui presenti e sugli assenti, Don Bosco si commosse, i suoi occhi si riempirono di lagrime: ei piangeva e noi piangevamo. Poi Don Bosco conchiuse dicendo: — *Pregate per me, affinchè io possa salvare l'anima mia!* » (1).

E fu l'ultimo mònito che egli lasciò ai suoi cari ex allievi: il pensiero della salvezza dell'anima. Chi sa che impressione dovettero fare quelle parole negli ex allievi che amavano Don Bosco come un Padre, e lo veneravano come un Santo!

Conoscere ciò che è più importante agli occhi di un Santo, ciò che forma l'oggetto delle sue più vive sollecitudini, è sempre un bel motivo di riflessione per tutti. In quel momento sentendo che Don Bosco si raccomandava alle loro preghiere, e con le lagrime agli occhi, per poter salvare l'anima propria, dovettero certo comprendere, meglio che pel passato, quale valore avesse pel buon Padre la salvezza dell'anima e meglio apprezzare quanto egli aveva saputo compiere per la salvezza delle anime loro. Ma era indirettamente un invito ad amare quest'anima e a faticare per riuscire a salvarla.

Un giorno Don Bosco si era trovato a pranzo in casa del Conte di Camburzano: vi erano pure vari invitati, tra i quali un valente generale in ritiro, ma di poca pietà. Mentre Don Bosco si congedava, il generale si avvicinò dicendogli:

— Mi dica qualche parola, che io terrò in memoria della sua visita...

— Oh! signor generale, preghi per me, perchè il povero Don Bosco salvi l'anima sua.

— Io pregare per lei? Piuttosto mi suggerisca qualche buon consiglio...

---

(1) Cfr. AMADEI, Vita, vol. II, pag. 631 — CERIA, *Memorie*, vol. XVIII, pag. 369.

— Preghi per me! Tutti quelli che mi stanno intorno credono che io sia lì lì per essere messo sugli altari, e non intendono il loro inganno e che io sono un poveretto. Deh! Almeno lei mi aiuti a salvare l'anima mia.

Il generale insistette per la terza volta e Don Bosco riprese: — Il mio consiglio è questo: pensi anche lei a salvare l'anima sua.

— Ah! Don Bosco, grazie delle sue parole: sì, in avvenire voglio pregare e pregherò anche per lei: ma ella voglia ricordarsi di me.

Infatti il consiglio del Santo produsse in quell'anima grandissimi frutti (2).

E ne produrrà pure in voi, ex allievi, se vorrete ricordare e meditare il monito che Don Bosco vi lasciò negli ultimi mesi della sua vita. D. G.

(2) LEMOYNE, *Memorie B.*, vol. V, pag. 332.

Esercizi Spirituali a Treviglio

Quando l'animo è pervaso da un sentimento di intimo godimento spirituale e deve effondersi in una narrazione descrittiva dell'evento che l'ha soavemente commosso, non sa proprio di dove incominciare: la sostanza è così arcana che la penna non riesce a fermarla nella parola, come la voce non riesce a riprodurla nel suono.

Dire dell'intima gioia provata dagli ex allievi lombardi intervenuti al Corso di Esercizi Spirituali in Treviglio, è cosa difficile: ci limiteremo a una succinta cronaca dell'avvenimento, premettendo che nel realizzarlo gli ex allievi vollero dimostrare la loro affettuosa condiscendenza al desiderio dei Superiori, premurosi sempre del bene delle anime e della perfezione spirituale delle nostre Unioni.

Il Corso s'iniziò giovedì 23 settembre, e continuò nei giorni 24, 25, 26 per chiudersi il mattino del 27. Gli esercitandi, gentilmente ospitati nel Collegio Salesiano di Treviglio e fatti segno alle più squisite attenzioni dei Superiori e particolarmente del sig. Don Gugiatti, assistente dell'Unione trevigliese, che dispose ordinatamente i locali, toccarono quasi la settantina: di essi un certo numero, per ragioni professionali, non poterono parteciparvi i tre giorni al completo, ma per dimostrare la buona volontà intervennero chi nei primi e chi negli ultimi giorni. Una cinquantina però vi assistettero regolarmente. La gran massa degli assenti volle essere spiritualmente unita in quei giorni agli esercitandi, ne son prova le 221 adesioni pervenute al Presidente e tutte formulate con espressioni rivelanti il rammarico di esserne tenuti lontano da impellenti necessità: assicuravano nondimeno preghiere e mortificazioni per il buon esito del corso, e parecchi inviavano pure la quota con la promessa di intervenirvi nel prossimo anno.

Predicatori degli Esercizi furono i reverendi Salesiani Don Guazzone (per le Meditazioni) e Don Desirello, direttore della Casa di Brescia (per le Istruzioni): entrambi impareggiabili maestri che seppero incidere nelle anime il ricordo delle verità cristiane commovendo e spronando a salutari risoluzioni. Vi partecipò anche il Segretario della Federazione Don Garneri per la direzione spirituale e per le conclusioni giornaliere nel tradizionale discorsino della « buona notte ».

I tre giorni passarono soavemente. Nel pomeriggio dell'ultimo giorno (Domenica) gli esercitandi si recarono in devoto pellegrinaggio al celebre Santuario di Caravaggio per implorare la benedizione materna della Vergine sui loro propositi, e, tornati al Collegio, ebbero la gioia di salutare il R.mo Sig. Don Giorgio Seriè, appositamente venuto da Torino per la cerimonia di chiusura.

Il Sig. D. Seriè — che gli ex allievi riconoscono come il loro protettore, il Padre che li comprende e li ama — diede loro a nome del veneratissimo Rettor Maggiore Don Ricaldone un ricordo: LAVORARE CON LO SPIRITO E NELLE OPERE DI DON BOSCO; e svolse l'argomento con pa-

rola soffusa di intensa spiritualità producendo nelle anime degli ascoltatori vibrazioni di emozione tale che più di una lagrima solcò i volti intenti verso di lui. Quindi li benedisse, distribuì loro una medaglia e iscrisse ciascuno all'Associazione dei Cinque Scapolari. Seguì poi il canto possente, vigoroso del *Te Deum* e la benedizione del SS.mo Sacramento.

Fuori di cappella, tutti si strinsero intorno al caro Superiore per attestargli la comune riconoscenza. Il pranzo di congedo fu ottima occasione per dar sfogo alla santa letizia dei cuori. Il gr. uff. Legnani, presidente regionale, ringraziò Superiori e Predicatori, e porse un saluto riconoscente all'Ispettore Don Colombo in procinto di passare ad altra sede — il commendator Ramelli, presidente dell'Unione di Treviglio, espresse il suo plauso agli intervenuti e ringraziò i suoi collaboratori che con lui lavorarono nell'organizzazione del corso — l'avv. De Lauso, presidente dell'Unione di Brescia, riaffermò nobilmente la volontà degli ex allievi di fare opera di penetrazione cristiana e salesiana nella società — l'avv. cav. uff. De Marchis con felice e commossa improvvisazione attestò tutta la gratitudine per la santa iniziativa e per l'Opera di D. Bosco. E chiuse il Sig. Don Seriè augurando ogni bene ai suoi cari ex allievi.



Ex allievi Esercitandi in pio pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio (26 sett. 1937).

Nelle prime ore del lunedì 27 settembre, Don Seriè celebrò la Messa della Comunione Generale e regalò ancora agli ex allievi partenti preziosi ricordi.

* * *

Ora sia permessa a chi — come osservatore — potè seguire gli ex allievi lombardi nei loro Esercizi, una parola di commento alla cronaca fedele.

Va segnalato anzitutto il fatto che tutte le Unioni della Lombardia *mandarono*

esercitandi a questo primo corso: diciamo « tutte le Unioni » *benchè una non fosse rappresentata, e ciò non fu per negligenza ma per un equivoco che rese impossibile parteciparvi all'ultimo momento. Erano poi presenti i* Presidenti *delle Unioni di Treviglio, Iseo, Brescia, Chiari e Sondrio; e vi era pure il* Presidente Regionale.

Così si dà il buon esempio: questo è evidente!

Per tutto il tempo regnò fra gli esercitandi un'intima armonia senza antagonismi di sorta: tutti si sentirono veramente fratelli e raccolti per il medesimo scopo. Uniti nelle stesse pratiche, nello stesso orario, con lo stesso intento, nessuno pensò neppure ad assentarsi qualche poco, ma tutti furono concordi nel reciproco buon esempio con la puntualità e con la partecipazione attiva e devota ai singoli doveri. Ed era bello, edificante vedere giovani, uomini maturi e qualcuno già vecchiotto seguire con la stessa attenzione la parola dei valenti predicatori... cantare con lo stesso entusiasmo le Litanie della Madonna, o le strofe della « Via Crucis », o le sacre lodi... commentare con la stessa affettuosa venerazione i fatti della vita di Don Bosco.

Le buone disposizioni nell'animo degli esercitandi andarono crescendo, si può dire, di ora in ora: dall'incertezza e dal timore dei primi momenti essi pervennero all'entusiasmo vivissimo delle ultime ore che per tutti furono veramente le più belle, le più serene, da far rimpiangere il tempo rapidamente trascorso...

E come suonava sincera sulle labbra dei partenti la risoluzione di ritornare il prossimo anno e condurvi tanti altri amici con la loro propaganda!

L'organizzazione del corso — se non potè prevedere le necessità di ciascuno e provvedervi in anticipo — fu tuttavia eccellente, e nessuno si meravigliò di qualche piccola deficienza inevitabile.

Il caro Comm. Ramelli, presidente dell'Unione di Treviglio, che per mettere in atto l'idea dovette faticare non poco, ebbe collaboratori volonterosi e disinteressati in D. Gugiatti, cav. Pozzi, dott. Ruffini, Caluotto, Causolandi, avv. De Lauso, ragioniere cav. Tirinzoni ecc. E fu premio alla sua nobile fatica la gioia provata al felice esito degli Esercizi, la soddisfazione comune dei partecipanti e sopratutto il bene procurato ad anime per le quali gli Esercizi segnarono la via del ritorno a quella vita cristiana che Don Bosco desiderava rigogliosa nei suoi ex allievi.

Le più vive congratulazioni per quanto gli ex allievi lombardi seppero fare con tenacia.

* * *

Constatato questo, viene spontanea una riflessione.

In Piemonte e in Lombardia le Unioni degli ex allievi poterono godere di questa fortuna spirituale: quando anche le Unioni delle altre regioni d'Italia...?

IL SEGRETARIO.

" L'Azione Cattolica „

Con riverenza, con rispetto, con umile devozione, con affettuosa riconoscenza, riteniamo dover giustamente riferire, in questo capitolo, solo *la parola del Santo Padre Pio XI,* il Papa dell'Azione Cattolica.

LA NATURA.

Apostolato molteplice
suscitato dai Pontefici.

... Il sempre più diffuso ed operoso spirito di apostolato che con la preghiera, con la parola, con la buona stampa, con l'esempio di tutta la vita, con tutte le industrie della carità, cerca con ogni via di condurre anime al Cuore Divino e di ridare al Cuore stesso il trono e lo scettro nella famiglia e nella società; la santa battaglia, su tanti fronti ingaggiata, per rivendicare alla famiglia ed alla Chiesa i diritti, che da natura e da Dio loro competono nell'insegnamento e nella scuola, intendiamo dire quel complesso di organizzazione, di istituti, di opere che ven-

gono sotto la denominazione di *Azione Cattolica* dai Nostri prossimi Antecessori con tante cure e così provvidamente suscitata, con tanti e così luminosi documenti nutrita, diretta e disciplinata, secondo il rapido svolgersi e succedersi delle diverse situazioni sociali, allo scopo di preparare sempre più perfetti cristiani, e, con ciò, sempre più perfetti cittadini, e di formare coscienze così squisitamente cristiane, da sapere, in ogni momento, in ogni situazione della vita, privata o pubblica, trovare, od almeno bene intendere ed applicare, la soluzione cristiana dei molteplici problemi che nell'una o nell'altra condizione di vita si presentano (1).

La Definizione.

La vera definizione.

La vera Azione Cattolica, quale Noi la vogliamo e quale l'abbiamo definita a più riprese è la partecipazione dei laici cattolici all'apostolato gerarchico per la difesa dei princìpi religiosi e morali, per lo sviluppo di una sana e benefica azione sociale sotto la guida della Gerarchia ecclesiastica, al di fuori e al di sopra dei partiti politici, nell'intento di restaurare la vita cattolica nella famiglia e nella società (2).

Non senza divina ispirazione.

E' un'alta e sublime missione quella di cooperare alla Azione Catt., poichè deve sempre ricordarsi che il Santo Padre, pensatamente, deliberatamente — *anzi può dirsi non senza divina ispirazione* — nella Sua prima Enciclica, definì l'Azione Cattolica « *La partecipazione del laicato cattolico all'apostolato vero e proprio della Chiesa* », e l'ha chiamata a cooperare all'apostolato dei veri e propri apostoli, dei sacerdoti, dei Vescovi. *Questa è tutta la sostanza grande e divina dell'Azione Cattolica, punto da cui tutto deriva:* cura delle anime proprie e altrui, apostolato, propagazione del bene in tutte le direzioni e misure possibili. Questa la sostanza e la veneranda bellezza storica dell'Azione Cattolica (3).

Fondamenti dogmatici

Deriva dal Battesimo e dalla Cresima.

Sarà utile far ben comprendere — poichè molti fedeli ancora l'ignorano — che l'apostolato è uno dei doveri inerenti alla vita cristiana; mentre l'Azione Cattolica è, tra le varie forme di apostolato, tutte benemerite della Chiesa, quella che più si confà ai nuovi bisogni dell'età presente, tuttora sotto le conseguenze deleterie di una lunga e vasta opera laicizzatrice.

E realmente, se ben si considera, sono gli stessi Sacramenti del Battesimo e della Cresima che impongono, tra le altre obbligazioni, anche questa dell'apostolato, cioè dell'aiuto spirituale al prossimo nostro. Per la Cresima, infatti, si diviene soldati di Cristo. Or chi non vede che il soldato deve faticare e combattere non tanto per sè quanto per gli altri? Ma anche il Battesimo — sebbene in modo meno evidente ad occhio profano — impone il dovere dell'apostolato; poichè per esso noi diveniamo membri della Chiesa, ossia del corpo mistico di Cristo; e tra i membri di questo corpo — come di qualsiasi organismo — ci deve essere solidarietà di interessi e comunicazione reciproca di vita: « *Multi unum corpus sumus in Christo, singuli autem alter alterius membra* » (*Rom.*, XII, 5).

Un membro deve dunque giovare all'altro; nessuno può rimanere inattivo, ma ciascuno, mentre riceve, deve anche dare.

Ora, siccome ogni cristiano riceve la vita soprannaturale, che circola nelle vene del corpo mistico di Cristo — quella vita abbondante che Cristo medesimo disse di esser venuto a portare in terra: « *Veni ut vitam habeant, et abundantius habeant* » (Io., X, 10) — così egli la deve trasfondere in altri che non la possiedono, o troppo scarsamente e solo in apparenza (4).

---

(1) Dalla prima Enciclica del S. Padre Pio XI, *Ubi Arcano*, del 23 dicembre 1922.

(2) Dalla lettera del S. Padre del 30 luglio 1928 alla Presidente gen. dell'Un. Int. delle Leghe Femm. Catt.

(3) Dal discorso del S. Padre del 19 marzo 1927 alle lavoratrici della G. F. di A. C. Italiana.

(4) Dalla lettera del S. Padre del 10 novembre 1933 al Cardinale di Lisbona.

ORIGINI.

Origini nel Vangelo.

La Chiesa ha sempre amato, apprezzato, voluto l'aiuto dell'Azione Cattolica. Questa può sembrare ad alcuni una novità: appartiene invece alla più veneranda antichità. La Azione Cattolica è proprio una di quelle antichità che ci portano ai tempi degli Apostoli e di Nostro Signore. Perchè anche Egli si valeva dell'aiuto e del contributo di buone pie donne che lo seguivano: e si legge attraverso le righe del Vangelo che esse provvedevano ai bisogni del Collegio Apostolico. E' Gesù che chiama in aiuto della sua predicazione e della predicazione degli Apostoli l'Azione Cattolica (5).

L'APOSTOLATO.

Dilatare il Regno di Cristo.

L'azione della Chiesa e la cooperazione dell'Azione Cattolica non si limitano soltanto a portare un minimo necessario di elementi religiosi che impediscano la paganizzazione della società nelle sue diverse congiunture: l'azione dell'apostolato, l'Apostolato Gerarchico e la cooperazione dell'Azione Cattolica mirano all'intero programma del cuore di Dio, alla fondazione, alla dilatazione e stabilizzazione del Regno di Cristo nelle anime, nelle famiglie, nella società, in tutte le sue possibili espansioni, in tutte le sue estrinsecazioni, in tutte le profondità raggiungibili da attività umane, aiutate dalla grazia di Dio.

E' chiaro e genuino che da questa posizione dell'Azione Cattolica, nelle linee supreme di questo quadro, scaturiscano i vincoli che essa ha con la Gerarchia Apostolica e i doveri che ha verso se stessa: doveri di preparazione, di formazione, di attività benefica. Ed essa, nei termini del suo mandato, ha un campo che non ha limiti, sebbene in quel campo abbia sempre un modo proprio di esplicarsi, dove la sua azione santificatrice è altrettanto necessaria e legittima che insurrogabile (6).

(5) Dal discorso del 5 marzo 1933 alla G. F. di A. C. di Roma.

(6) Dal discorso del S. Padre del 19 aprile 1931 alle Associazioni Cattoliche di Roma.

IL DOVERE.

Dev'essere promossa da tutti i cattolici.

E tale azione *dev'essere promossa da tutti i Cattolici di una stessa Nazione*, per il bene comune e per il progresso della Patria, senza però entrare negli angusti limiti di un partito, ammischiandosi alla politica (7).

Ad essa sono chiamati tutti i fedeli, a qualsiasi età o classe sociale appartengano, poichè tutti possono lavorare nella mistica vigna del Signore; perciò essa deve raccogliere nelle sue file e vantaggiosamente organizzare la gioventù e gli adulti d'ambo i sessi e svolgere programmi anche specializzati nei diversi reparti sociali di operai, di studenti, di laureati, di professionisti e di insegnanti (8).

LA NECESSITÀ.

Necessità, legittimità, insurrogabilità.

La Chiesa ha sempre detto — e con le parole e coi fatti — che l'Azione Cattolica appartiene alla vita soprannaturale, in collaborazione e quindi in dipendenza della Gerarchia, alla vita soprannaturale, prima in opera di sempre più perfetta formazione individuale, e poi in opera di sempre più efficace ed ampio apostolato. Questo la Chiesa ha detto e praticato già dai primi giorni del cristianesimo, anzi di Gesù Cristo stesso: questo ha sempre praticato in venti secoli di vita, variandone le forme secondo le esigenze e le possibilità dei diversi tempi e dei diversi luoghi; questo abbiamo detto e praticato Noi stessi fino dall'inizio del nostro Pontificato e fino a ieri, sempre insegnando ed inculcando *la necessità, la legittimità, l'insurrogabilità della Azione Cattolica*, mentre partecipa della necessità, legittimità e insurrogabilità della Chiesa e della sua Gerarchia per la formazione e la espansione della vita soprannaturale (9).

G. B. CALVI.

(7) Dalla lettera del S. Padre del 4 giugno 1928 all'Episcopato lituano.

(8) Dalla lettera del S. Padre del 14 febbraio 1934 all'Episcopato della Colombia.

(9) Dalla lettera del S. Padre del 26 aprile 1931 al Card. Schuster, Arciv. di Milano.

CRONACA DEI CONVEGNI

SONDRIO

Nel pubblicare tardivamente questa relazione Voci Fraterne *porgono vivissime congratulazioni al Sig. Don Saluzzo e nello stesso tempo al cav. Tirinzoni, zelante Presidente dell'Unione, e felice organizzatore della magnifica festa.*

Sabato 5 giugno u. s. gli alunni dell'Istituto Salesiano di Sondrio si strinsero in nobile gara d'affetto attorno al loro amato Direttore Sac. prof. cav. Lorenzo Saluzzo per manifestargli con una riuscitissima accademia musico-letteraria tutta la loro riconoscenza. La tradizionale festa salesiana s' iniziò in una atmosfera di famiglia, di cordialità e si continuò nella domenica all'altare santo del Signore, dove il Direttore celebrò la Messa della Comunione generale e dove il suo cuore di padre ebbe la gioia ineffabile della preghiera viva e riconoscente dei suoi figli.

Alle ore 10, come da preannunziato programma, arrivarono all' Istituto in larghissima schiera gli ex allievi dell'Istituto di Sondrio, una rappresentanza autorevole di quello di Milano, ove il sig. Don Saluzzo esplicò per quasi vent'anni un immenso apostolato di opere e di bene.

Dopo la preghiera per gli ex Allievi defunti, innanzi alla lapide che li ricorda alle giovani generazioni, preghiera detta dal sig. Ispettore Sac. prof. Don Luigi Colombo, che richiamò alla mente ed al cuore con opportuno pensiero gli eroi dell'ultima grande guerra, si passò nella Cappella per la S. Messa, durante la quale la « Schola Cantorum » eseguì mottetti sacri con ottimo effetto.

Il teatro accolse Superiori, ex allievi ed allievi per trattare degli argomenti inerenti l'Unione. Il sig. Direttore salutò gl'intervenuti, il segretario lesse il verbale e diede relazione del lavoro fatto dall'ultimo Convegno. L'attivissimo presidente cav. Tirinzoni ringraziò i superiori dell'accoglienza sempre fraterna con cui ricevono gli ex allievi, accennò alle manifestazioni che si svolgeranno nel 1938 per il 50° della morte di S. Giovanni Bosco ed invitò il presidente regionale comm. Legnani a rivolgere la parola ai convenuti. Il comm. Legnani con genialissimo pensierò ricordò la proposta dei Ss. Spirituali Esercizi che si terranno nel prossimo settembre a Treviglio per ex allievi salesiani.

L'avv. De Lauso espose il pensiero di Don Rua riguardante l'associazione degli ex allievi.

Il sig. Ispettore consegnò la tessera agli alunni che usciranno quest'anno dal Collegio e spiegando il motto « *Praeit ac tuetur* » disse di portare l'immagine di Don Bosco non solo nel portafogli, ma nel cuore.

Dopo il gruppo fotografico, la colazione che, possiamo dire riserbò per tutti qualche ora di vero godimento, perchè alla fine d'essa furono solennemente consegnate le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia al sig. Don Saluzzo da S. E. il Prefetto di Sondrio che segue con bontà ed interesse l'opera salesiana in Valtellina volle darne pubblica attestazione a colui che l'impersona — il sig. Don Saluzzo — e volle personalmente partecipare all'intima festa di famiglia. S. E. fu accolto da fragorosi applausi e dall'Inno di « Giovinezza »; gli fecero corona il Podestà di Sondrio cavalier A. Miotti, il comm. Politi, rappresentante del Podestà di Milano, il sig. Ispettore professor Don Luigi Colombo, il Gran Croce Nobile Mario Geronazzo, il Presidente regionale commendator Legnani, l'avv. Umberto De Lauso, i sigg. Presidi delle scuole: comm. Carvin, cav. Bruno Credaro, prof. Volani, il cav. Tirinzoni, il prof. Della Mano che donò al festeggiato un artistico crocefisso di bronzo, il comm. Sciuri, cav. Crivelli, cav. Spreafico, dott. Ottani, avv. Boccini ed altri distinti signori.

Un alunno porse un vibrante saluto a S. Eccellenza; il comm. Legnani a nome degli ex allievi di Sondrio e di tutta la Lombardia ringraziò S. E. della attestazione di stima verso il sig. Don Saluzzo, tanto caro ai suoi ex alunni. Il Prefetto rispose con nobili parole e consegnò al sig. Direttore le insegne di Cavaliere. Dopo un applauso lunghissimo il sig. Don Saluzzo prese la parola e ringraziò commosso e riconoscente per tanta bontà a suo riguardo. Parlarono il comm. Politi, in rappresentanza del Podestà di Milano, l'avv. De Lauso, l'avvocato Boccini, il sig. Ferraroli, ex alunni ed alunni con recitazioni e musica allietarono la cerimonia. A chiusa il sig. Ispettore, quale rappresentante del Sig. Don Ricaldone, ringraziò S. E. a nome del Superiore Maggiore per il lustro che alla Congregazione stessa ne viene, onorando un suo figlio; rievocò episodi toccanti dai quali traspariva tutta l'italianità che sempre animò e animerà l'opera di Don Bosco Santo. Furono letti e spediti telegrammi a S. Santità, al Rettor Maggiore dei Salesiani, a Mons. Vescovo di Como, a S. M. il Re Imperatore, al Duce. La gioia e la soddisfazione della festa intima, famigliare erano sul volto di tutti, dei giovani per primi, orgogliosi dell'onore ricevuto dal loro sig. Direttore, orgogliosi degli ospiti illustri, dei cari ex allievi che, sia pur per breve tempo li avevano edificati con il loro entusiasmo ed attaccamento a Don Bosco ed ai suoi Figli.

La benedizione Eucaristica impartita solennemente dal sig. Ispettore fu seguita dalla commemorazione del Servo di Dio D. Michele Rua. Autorità, e segnaliamo l'adesione sentita del Segretario Federale dott. cav. Nobile Rino Lambertenghi, da Addis Abeba il commendator Belloli ex alunno carissimo del signor Don Saluzzo, amici, rappresentanze di matore dell'associazione degli ex allievi, è sempre il Padre che li segue, li aiuta, li ama. L'applaudita commemorazione, tenuta, per il tempo pessimo, sotto il porticato dell'Istituto, è seguita con vivo interesse dall'eletto pubblico ed è coronata da un ultimo pensiero, indovinato e gradito del sig. Don Saluzzo. Don Rua quando fu a Tirano dal compianto Arci-



SONDRIO. - Convegno ex Allievi.

Istituti Religiosi, ex allievi ed allievi erano presenti alla manifestazione. Il sig. Don Saluzzo parlò della fondazione e dello sviluppo dell'opera salesiana in Valtellina, ed in una rapida sintesi dall'aprile 1897 ad oggi espose il lavoro, i frutti ottenuti, la beneficenza, l'appoggio valido e continuo del Clero, la visita di Don Rua nel 1904, l'accoglienza avuta ed i propositi per un avvenire che si prospetta fin d'ora radioso di opere buone. Presentò l'oratore ufficiale, l'avv. Umberto De Lauso, pronipote di Don Rua. Era stato annunciato l'avvocato comm. Felice Masera, come oratore, ma nell'ultimo momento per prescrizione medica non potendo venire pregò l'avv. De Lauso di sostituirlo. L'oratore tratta di Don Rua e gli ex allievi; dal suo dire balza viva la figura d'asceta del primo successore di Don Bosco che nella sua instancabile attività non conosce che un motivo: la carità. E' lui l'anivescovo Merizzi fu costretto a benedire il Prelato che chiese per sè e per la sua Tirano, per la Valtellina tutta la benedizione di un Santo. Quella benedizione — disse il sig. Direttore — scenda ancora copiosa su noi tutti, arra di celesti favori.

Con questo voto noi pure concludiamo la relazione di una bellissima giornata di fede, di riconoscenza e di bontà salesiana e lanciamo grazie vivissimo ai nostri cari ex allievi per la loro larga, cordiale e graditissima partecipazione.

ISEO (27 giugno).

Al Convegno annuale della nostra Unione, che il giorno 27 giugno ha adunato all'Oratorio Salesiano una sessantina di ex allievi, accolti paternamente dal buon Direttore Don Vincenzo Madonna, portarono la parola ani-

matrice l'ex Direttore Don Giuseppe Scianca, il Presidente Regionale comm. Egidio Legnani, il Vice Presidente comm. Ramelli, il Presidente dell'Unione di Brescia e membro del Consiglio Regionale avv. De Lauso. La festa si svolse nella consueta atmosfera di schietta allegria, di serenità, di cameratismo fraterno. Molti ex allievi al mattino si accostarono alla S. Comunione; tutti alle 10, dopo il Vermut d'onore offerto dal Direttore dell'Oratorio, assistettero alla S. Messa, celebrata dall'indimenticabile ex Direttore Don Giuseppe Scianca, che a Iseo ha sempre metà del suo cuore; dopo ebbe luogo il Convegno nel teatro dell'Oratorio addobbato per l'occasione con molto buon gusto dal Direttore della Filodrammatica sig. Stanislao Vingiani coi fidi aiutanti Gerondi e Valenti coadiuvati dai bravi macchinisti di scena.

Al Convegno vennero avanzate e discusse varie proposte e controproposte dopo che il presidente dell'Unione di Iseo ing. cav. Giacomo Archetti ebbe letto la relazione morale e finanziaria. Parlarono molto applauditi il Presidente Regionale comm. Legnani, il Vice Presidente comm. Ramelli ed il M. R. Don Scianca. Numero più importante e gradito della riunione fu però una bella commemorazione del primo successore di Don Bosco, Don Rua, tenuta dall'avv. De Lauso, pronipote del grande Apostolo, che ne tracciò la figura con parole così belle, chiare, convincenti, citando aneddoti intimi e fatti sconosciuti ai più e che pure hanno una importanza così grande nella vita e nelle opere di Don Rua: tutta l'assemblea seguì con vivissimo interesse e profonda attenzione l'esposizione del bravo oratore scoppiando alla fine in unanimi e spontanei applausi.

L'avv. De Lauso stesso poi lanciò una proposta che sarà a suo tempo esaminata dal Consiglio Regionale: dato che la Provincia di Brescia ha tre case salesiane e precisamente Iseo, Brescia e Chiari, *stabilire un unico Convegno annuale provinciale degli ex allievi, convergendo in una unica località anche quelli delle altre due case e così a turno in modo che il Convegno sarebbe ogni tre anni nella stessa casa* comprendendo tutti gli ex allievi della Provincia. *Su questo punto se gli ex allievi di Brescia e Chiari volessero farci conoscere il loro parere attraverso a « Voci Fraterne » ci farebbero cosa gradita.*

Alle 12 ebbe luogo l'agape fraterna; inutile dire quanta animazione regnò nel salone da pranzo, tutto decorato dagli stessi artefici degli addobbi al teatro. Al levar delle mense parlarono il comm. Legnani, il comm. Ramelli, il rev. Don Scianca, l'avv. De Lauso, l'ex allievo Luigi Zanucchi che porse il vivo ringraziamento dell'Unione ai graditi ospiti che vollero, accogliendo l'invito, onorare la nostra festa; l'ex allievo Felice Bonardi, Vice Podestà di Iseo e Comandante della M.V.S.N. ed infine il Direttore della Casa M. R. Don Vincenzo Madonna.

Venne inviato un telegramma di augurio e di devozione all'Ispettore Don Luigi Colombo di Milano che colà in quel giorno era festeggiato pel suo onomastico, motivo per cui non potè essere fra di noi ospite desideratissimo.

Nel pomeriggio chiuse la splendida giornata di fratellanza e di fede la benedizione eucaristica.

BIELLA

Convegno di ex Allievi e raduno ispettoriale all'Istituto Salesiano.

La domenica 23 maggio ebbe luogo presso l' Istituto Salesiano l' annuale Convegno degli ex Allievi di D. Bosco, che ha assunto particolare importanza essendo stata la sede di Biella prescelta per il Raduno Ispettoriale.

Numerosi furono gli ex allievi intervenuti e notevole il numero delle personalità, fra cui il Presidente regionale, l'Ispettore rev. D. Antonio Maniero, l'avv. Umberto De Lauso pronipote di D. Rua e oratore ufficiale, e parecchi altri. Erano degnamente rappresentate le Sezioni di Novara, Asti, Treviglio, Brescia e tutte le altre dell'Ispettoria.

Dopo un saluto porto da un allievo ai fratelli anziani, l'Ispettore celebra la S. Messa nella cappella dell'Istituto, rivolgendo agli intervenuti elevate parole. Fa seguito la prima adunanza che venne aperta dal rev. dott. Don Cavasin, Direttore dell'Istituto, che porta il saluto ai presenti, comunicando il telegramma del Card. Pacelli col quale invia la Benedizione del S. Padre.

La relazione morale, chiara e succinta, letta dal benemerito presidente sig. Enrico Loni, è salutata da applausi in quanto essa comprende un'attività poco appariscente ma tanto benefica del sodalizio salesiano. Segue il rag. Boffo, indi prende la parola il Presidente regionale che porta anche l'adesione della Sezione di Novara. A lui fanno seguito l'avv. De Lauso e l'Ispettore.

Al pranzo, cui prendono parte un centinaio di commensali, vengono lette le adesioni numerose e significative e alle frutta parlano l'avv. Ugliengo e D. Dottino direttore del Collegio Salesiano di Novara. L'avv. comm. Legnani porta il saluto della regione Lombarda e, dopo un insistente applauso al direttore professor D. Cavasin, s'alza a parlare Don Maniero, che si rivolge particolarmente ai giovani esortandoli a seguire le vie tracciate dai loro predecessori per essere degni figli di D. Bosco.

Nel pomeriggio ha luogo al teatrino dell'Oratorio Salesiano, gremitissimo e imbandierato, la commemorazione ufficiale di D. Michele Rua. L'avv. De Lauso, con parola chiara e facile, riassume a brevi tratti la vita di questo grande successore di D. Bosco, rievocando episodi semplici e inediti, da lui ricordati in quanto ha trascorso alcuni anni della sua vita a fianco del Servo di Dio. L'orazione del chiaro professionista tiene avvinto l'uditorio che alla

fine scoppia in un caloroso applauso al suo indirizzo.

Il Convegno si chiude con brevi parole dell'Ispettore che si compiace della riuscita della festa e dà appuntamento a tutti per l'anno venturo.

In mattinata veniva pure eletto il nuovo Consiglio direttivo della Sezione, mentre il sig. Enrico Loni veniva per acclamazione riconfermato alla presidenza.

Il Convegno si chiuse in un'atmosfera di schietta cordialità lasciando in tutti i partecipanti un gradito ricordo.

l'essere riuniti nel nome di Don Bosco, formulando il voto sincero che molti ancora possano aderire al movimento per partecipare anch'essi dei benefici spirituali.

Seguì il Sig. Direttore, Sac. Luigi Albisetti, il quale portò ai presenti la sua forte parola d'incoraggiamento.

Il vicepresidente, dott. Giovanni Currò, ten-



BIELLA. - Ex allievi a convegno (23 maggio 1937).

ROMA (Testaccio)

Domenica 3 ottobre l'Unione ex Allievi del Testaccio tenne nella propria sede il Convegno annuale.

Alle 8 i soci si trovarono riuniti per la santa Messa, celebrata dal Rev.mo Sig. Parroco, Sac. Francesco Colombo, e alle 10, con l'intervento del Sig. Ispettore, prof. Sac. E. Marcoaldi, fu tenuta nella sala parrocchiale la riunione organizzativa.

Diede il saluto all'Ispettore il Presidente dell'Unione, comm. Ernesto Filipponi, il quale mise in rilievo i benefici che si ritraggono dalne la relazione morale e finanziaria dell'annata, e tra l'altro disse: « Il Convegno annuale degli ex Allievi segna nella vita dell'Unione la chiusura di un anno di attività e dà inizio al nuovo. Quest'anno abbiamo la fortuna di avere in mezzo a noi l'amatissimo Ispettore, e la nostra riunione ne trarrà dei sicuri vantaggi, in quanto potremo udire dalla sua viva voce le direttive che indicherà all'Unione per l'anno che comincia e quali siano i mezzi più efficaci perchè si possano raggiungere tutte le iniziative già in atto e quelle che egli stesso riterrà più opportuno suggerirci.

« Fermiamoci brevemente a dare uno sguardo al lavoro compiuto: il Consiglio ha avuto di mira principalmente, per non dire esclusivamente, la propaganda per aumentare il numero degli iscritti. L'esito, se non del tutto consolante, è soddisfacente; infatti i soci sono saliti da 32 a 68. Numero esiguo, se si pensa

agli innumerevoli giovani usciti dalle scuole e dall'Oratorio salesiano del Testaccio, ma non del tutto trascurabile se teniamo conto delle molteplici difficoltà che s'incontrano e che impediscono che la nostra opera di propaganda dia maggiori risultati.

« Tra le iniziative prese dal Consiglio, mi soffermo a notare quella della S. Comunione mensile in comune, la partecipazione dell'Unione agli esercizi spirituali in preparazione alla S. Pasqua, l'adorazione a Gesù Eucarestia in occasione delle Ss. Quarantore e la S. Messa per i soci defunti.

« Tra le manifestazioni alle quali l'Unione ha preso parte bisogna ricordare la festa onomastica del sig. Parroco, quella del sig. Direttore e la festa Patronale. Inoltre l'Unione ha l'iniziativa per gli avvenimenti più notevoli, così ultimamente nella nostra sede fu dato l'addio agli indimenticabili nostri antichi maestri, Don Pietro Piffari e Don Cesare Pira, chiamati a nuovi campi di apostolato.

« Per quanto riguarda l'avvenire, i propositi del Consiglio sono: 1) intensificare la propaganda; 2) sostenere le varie iniziative, cercando di far aderire ad esse la totalità degli iscritti.

« Termino rivolgendo una viva preghiera ai soci a voler essere sempre più assidui e presento un sentito ringraziamento ai Consiglieri presenti e assenti per la loro fattiva collaborazione, formulando l'augurio che l'Unione del Testaccio, sotto lo sguardo vigile della Vergine Liberatrice e di Don Bosco Santo, si sviluppi come è nei nostri desiderii e di quanti sta a cuore il bene delle nostre anime ».

Il sig. Parroco sottolineò il contributo recato dagli ex allievi per venire incontro alle spese non indifferenti per il quadro di S. Giovanni Bosco, e il sig. Ispettore, dicendo tutta la sua compiacenza per trovarsi insieme con tanti suoi cari figli, intrattenne in paterna conversazione i soci, suggerendo loro di farsi promotori per il nuovo anno di una « Pesca » a beneficio delle Opere Salesiane del quartiere e per l'altare di Don Bosco a Torino, di organizzare un pellegrinaggio alla tomba di Don Bosco, in occasione del 50° anniversario del transito del Santo, e di istituire un premio annuale « Ex allievi » per i ragazzi più assidui dell'Oratorio.

Al termine dell'adunanza gli ex allievi sostarono per un gruppo fotografico e si diressero quindi alla volta del Mandrione, ove, ospitati signorilmente dal Rev.mo Direttore Don Giannantonio, antico maestro del Testaccio, consumarono un gustoso pranzo. Alle frutta il comm. Filipponi ringraziò il Direttore della Casa per l'ospitalità e per le gentilezze



ROMA (Testaccio). - Ex allievi partecipanti al Convegno annuale (3 ottobre 1937).

usate e rinnovò all'Ispettore tutta la gratitudine dell'Unione per la sua gradita presenza. L'Ispettore rispose al brindisi del Presidente, e poichè nella giornata la « Roma » e la « Lazio » dovevano misurarsi allo Stadio, non potendo parteggiare per una delle squadre senza far torto ai sostenitori dell'altra, brindò alla salute di tutti gli ex allievi.



CHIARI (Brescia). - Ex allievi partecipanti alla riunione annuale (4 luglio 1937).

CHIARI (Brescia).

Il 4 luglio si è svolta al « Rota » la riunione annuale degli ex allievi. Se la giornata s'indovina dal mattino questa doveva essere ottima, poichè numerosi, puntuali e ben animati apparvero in Collegio gli ex allievi.

Regolata con sollecitudine la vidimazione delle tessere, ci raccogliemmo nella Cappella adorna oltre che dai velluti e dai fiori, anche dai nostri ricordi, per assistere alla S. Messa, celebrata dall'amatissimo Direttore sig. Don Guido Sbernini. Erano presenti il sig. commendator Mario Ramelli, il sig. avv. De Lauso e il sig. Cesare Soliani, ex allievo della vecchia guardia che conobbe personalmente Don Bosco. Quando, dopo un breve respiro in cortile, ci raccogliemmo nello studio, prese la parola dopo la preghiera, il sig. Direttore, che, lette le numerose e ragguardevoli adesioni (di S. E. Mons. Tredici, Vescovo di Brescia, del Sig. Don Ricaldone, Rettor Maggiore e del comm. Legnani, Presidente Regionale) rivolse un cordialissimo saluto ai presenti e agli assenti, dimostrando come l'affetto dei Superiori che sempre e ovunque segue gli ex allievi, trovi la sua più bella manifestazione in questo giorno, in cui gli allievi di un tempo tornano per poche ore alla scuola di D. Bosco per riconfermare i propositi di bene nella vita.

Quindi il presidente rag. Diana, ringraziati gli intervenuti, si scusava di non poter fare personalmente la relazione, essendo tornato in permesso solo per quel giorno da Brescia, ove adempie agli obblighi militari; cedeva perciò la parola al vice presidente che faceva un'ampia relazione sull'attività svolta e da svolgere, toccando specialmente questi punti: il teatro, la stampa, il « Bollettino Salesiano », le opere di ampliamento del Santuario di Maria Ausiliatrice, l'eventuale pellegrinaggio a Torino nel 1938; e per la parte spirituale: osservanza della strenna, partecipazione in massa agli Esercizi Spirituali di Treviglio. Parlò quindi il comm. Ramelli, che compiaciutosi del no-

stro entusiasmo, ci invitò a portarlo agli Esercizi Spirituali di Treviglio, cui si dice sicuro parteciperanno numerosi. Allora prese la parola l'avv. De Lauso, che brevemente, ma con somma efficacia, illustrò la figura di Don Rua, al quale l'oratore è legato da vincoli di parentela. In particolare rilievo pose il carattere che D. Rua volle imprimere all'Unione ex Allievi: di paternità, solidarietà e, in special modo, di mutuo soccorso. Applauditissima fu la commemorazione, cui seguirono brevi ma toccanti parole del sig. Soliani evocanti vicende personali, nelle quali ebbe a constatare l'efficace protezione di Don Bosco.

Chiusa l'adunanza, dopo il gruppo fotografico, ci riunimmo in refettorio per il pranzo offerto dalla direzione, al quale intervennero anche Mons. Capretti, prevosto di Chiari e il prof. Bonfadini, Preside del Regio Ginnasio, che ebbero felicissime improvvisazioni.

Nel pomeriggio, su proposta del comm. Ramelli ci recammo all'Aspirandato Salesiano di S. Bernardino dove potemmo intrattenerci col nostro primo direttore prof. D. Frigo, impossibilitato ad intervenire al Convegno, mentre il Commendatore e l'avv. De Lauso rivolsero parole di saluto e d'augurio ai giovani Aspiranti.

Scioltosi con la santa Benedizione il convegno, ognuno partiva lieto per la bella festa passata in fraterna amicizia, e con nel cuore propositi di bene.

L'impressione della Presidenza è che quest'anno si è preso il passo di marcia. Don Bosco benedica i nostri propositi e i nostri lavori!

NELLE NOSTRE UNIONI

L'Unione ex allievi di Casa Madre

chiama a raccolta tutti i soci ed amici per la tradizionale solenne commemorazione dei Caduti.

DOMENICA 7 novembre - ore 8.15: adunata davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice in via Cottolengo - ore 8.30: Messa; - ore 9: corteo dalla Basilica al Teatro interno dove parlerà un distinto oratore.

Gli ex allievi, ex combattenti e le Rappresentanze delle Unioni sorelle della città, devono partecipare con decorazioni.

D. PAVESE.

TREVI

Nuove reclute in rango.

Alla fiumana di giovani energie, che rinsangua le file della possente Federazione degli ex Allievi, anche Trevi porta il suo piccolo affluente.

Drappello limitato di numero quest'anno — proporzionato alla popolazione collegiale — ma animato di fede, di entusiasmo, di disciplina: drappello degno della scuola del Direttore D. Giuseppe Castagna e dei suoi valenti collaboratori.

Ne fanno parte: Belsanti Antonio, Calvanella Franco, Cini Giuseppe, Corradetti Vinicio, Ferraro Giovanni, Gatti Giulio, Lucantonio Ezio, Pergolari Adelmo, Scalpelli Matteo, Testa Duilio, Testa Enrico, Zappelli Tarquinio, Zenobi Ermanno. Essi hanno coronato la loro vita collegiale onorando il collegio di Trevi col brillante risultato riportato negli esami di ammissione all'Istituto Superiore.

Alle nuove reclute che entrano nei nostri ranghi diamo il fraterno « ben venuti! », mentre contiamo vivamente sulla loro cooperazione perchè la nostra Unione, se non può primeggiare fra le altre per numero — pur estendendosi mercè la loro adesione e propaganda — deve esser all'avanguardia per quanto concerne la realizzazione delle finalità statutarie.

Successi in famiglia.

Dal Ministero della Guerra, il nostro Presidente, dott. Carlo Zappelli, è stato proclamato vincitore del Concorso per la Cattedra di Scienze, Chimica e Geografia nella Scuola Militare di Roma e quindi titolare della medesima Cattedra.

Mentre ci rallegriamo vivamente con lui per sì lusinghiero successo, che lo fa designare ad un posto ambitissimo, apprendiamo con piacere la tranquillizzante notizia che egli non ci lascerà.

ROMA (Testaccio)

Animo grato degli ex allievi.

La sera del 2 settembre si radunarono gli ex allievi per dare il loro addio ai Sacerdoti *D. Pietro Piffari* e *D. Cesare Pira*, dall'obbedienza destinati ad altre Case. A nome di tutti,

e per il sig. Presidente, comm. Ernesto Filipponi, impossibilitato ad intervenire, così parlò il vice-presidente, dott. Giovanni Currò:

« Uno dei sentimenti che maggiormente deve animare gli ex allievi ed uno degli scopi della nostra Unione è la riconoscenza verso i nostri antichi maestri ed educatori.

« Questa sera, perciò, ci siamo qui radunati per rendere il tributo e l'attestato della nostra affezione e del nostro grato animo verso due pionieri dell'Opera Salesiana del Testaccio, i carissimi Don Piffari e Don Pira, i quali per circa 25 anni hanno svolto la loro opera di apostolato in mezzo ai giovani con ammirevole spirito di abnegazione e piena consapevolezza della delicata missione educatrice loro affidata ».

E, ricordato il molto bene da essi compiuto, aggiunse:

« Ora per un ordine tanto inaspettato quanto doloroso anche per noi, essi dovranno lasciare questo fecondo campo di lavoro per trasferirsi in altri luoghi, ove altre cure ed occupazioni richiedono la loro opera di bene.

« Molto il nostro cuore vorrebbe dire ma non esprime; una cosa però è necessario che i nostri maestri sappiano: è l'assicurazione che il nostro affetto li seguirà sempre in qualsiasi luogo e la promessa che i loro buoni esempi e santi consigli saranno conservati nel nostro animo come un'eredità da custodire, affinchè operino in noi sempre maggiori frutti di bene ».

Il sig. D. Piffari, per sè e per il sig. D. Pira, ringraziò profondamente commosso.

TORINO (S. Giov. Evang.).

Ex allievo premiato.

Dal R. Politecnico di Torino, il 26 luglio p. p. veniva comunicato all'ingegnere *Possio Camillo* che, con deliberazione 26 maggio, dal Consiglio della Facoltà d'Ingegneria e con deliberazione del 9 luglio di quell'Amministrazione, gli era conferito il premio « Ing. Lattes », quale laureato che conseguì nel 1936 la classifica più alta negli esami del triennio di applicazioni.

E con altra deliberazione gli era pure conferito il premio « Ing. Moise Vita-Levi », istituito per le miglior tesi di laurea in Ingegneria (1936).

Ai vivi rallegramenti che il Consiglio di Facoltà porgeva al bravo *Ing. Possio* aggiungiamo anche le nostre più sentite congratulazioni.

Il Possio, laureatosi a pieni voti con lode il 29 luglio p. p. in Aeronautica (seconda laurea), ha voluto anche quest'anno lasciare una buona offerta per le Opere Salesiane.

GUALDO TADINO

Campana consacrata in onore di S. Giovanni Bosco.

I numerosi ex allievi della frazione di Giomisci (Valfabbrica), hanno affrettato l'atteso acquisto del concerto di campane per la chiesa parrocchiale. Le famiglie Vagni hanno generosamente offerto tre campane dell'armonioso concerto e vollero che una portasse l'effigie e fosse consacrata in onore di S. Giovanni Bosco. Così anche nell'Umbria squilla la prima campana dedicata a D. Bosco.

Il 18 settembre S. E. Mons. Beniamino Ubaldi, Vescovo di Gubbio, compiva il sacro rito.

Particolare encomio meritano i signori Ulderico e Benedetto Vagni: entrambi professano per Don Bosco la più fervida divozione. Ulderico è stato il *primo allievo interno* dell'Istituto Salesiano di Gualdo T.; Benedetto ha voluto che il suo figliuolo prendesse il nome Giovanni in onore di D. Bosco.

D. Bosco continui anche per questo particolare omaggio a favorire i suoi ex allievi di Giomisci, benedica le loro famiglie e tutti gli abitanti della parrocchia.

NOVARA

Omaggio al Direttore sig. D. Dottino.

In ogni campo di attività si riscontrano individui che spiccano sovra tutti non soltanto pel grado che coprono o per le funzioni di responsabilità che esercitano, ma sovratutto pel modo con cui esercitano il proprio mandato, per l'ascendente spirituale che sanno avere, per i risultati benefici che sanno conseguire e per i larghi consensi che riescono ad ottenere!

Sono anime e menti privilegiate guidate da una luce particolare che anima il loro cuore, che guida il loro spirito, che infiamma i loro sentimenti e rinsalda i loro propositi di bene: e dinanzi a così belle e lusinghiere prerogative i risultati più imprevisti non possono indubbiamente mancare!

L'impareggiabile e carissimo nostro Direttore D. Natale Dottino appartiene a questa nobile schiera poichè egli ha dimostrato, attraverso opere e lavoro instancabile, di avere la esatta comprensione della preminente importanza del mandato che egli è chiamato a compiere, in mezzo ai giovani, in tutta la sua ampiezza e vastità di forma e delle responsabilità svariate che gli stanno dinanzi! Attraverso alla sua instancabile e dinamica attività egli ha dato, in sei anni di permanenza a Novara, prove evidenti di una mente avvivata da ampie, serene e luminose vedute. Il suo forte carattere signorile, il confidente suo sorriso, la prontezza d'azione, la sua connaturata grande bontà di cuore sono i coefficienti che fanno convergere verso di lui i sentimenti migliori di affetto, di ammirazione e di riconoscenza; sono le sue prerogative personali che, nella sua umiltà e nel costante fervore di bene, ha sempre cercato ma inutilmente di dissimulare.

Il nostro pensiero è andato a ritroso fino a sei anni or sono, allorquando la nostra Unione, per inerzia più di uomini che di cose, vivacchiava nella penombra di una vita crepuscolare demoralizzante ed opprimente: si attendeva il soffio di uno spirito animatore, una

guida esperta e sicura, una volontà forte e concludente che disperdesse la bruma che ci velava gli occhi e ci toglieva la dolcezza di ammirare l'ampio orizzonte dei nostri ideali... Da Biella venne D. Dottino e, coll'occhio suo penetrante vide il nostro stato d'animo ed intuì il nostro desiderio: alla promessa fece seguire un suo così vivo interessamento da riportare il nostro sodalizio alla posizione delle sue vissute gloriose vicende! Sei anni di lavoro paziente ed apprezzato, di riorganizzazione di ricerche e di vaglio...

Il Consiglio Direttivo della nostra Unione grato per tante acquisite benemerenze, ha tenuto una straordinaria adunanza nel pomeriggio di sabato 25 settembre per rendere un solenne, doveroso omaggio all'impareggiabile signor Direttore e dargli il saluto d'addio: erano presenti tutti i membri. Il presidente avvocato De-Giuli con sincere e commoventi parole si rese interprete dei sentimenti di tutti gli ex allievi rivolgendo vivo elogio, ringraziamenti ed auguri al sig. D. Dottino il quale, tra gli applausi, rispose con parola sempre felice, suasiva ed ardente. Gli venne consegnato un utile ricordo che il C. D. avrebbe desiderato avesse maggior pregio e fosse di più alto valore: ma avutone sentore la umiltà del superiore ha posto un cortese veto. E fu rispettato il suo desiderio.

Il Presidente ha rivolto poi parole di benvenuto al nuovo Direttore sig. D. Cavasin il quale trova la via aperta e sicura da percorrere seguendo le orme del suo predecessore: egli ha ringraziato cordialmente.

Seguì un rinfresco offerto dal Consiglio Direttivo durante il quale affiorarono alla mente di ognuno ricordi di vita gaia di questi ultimi sei anni. Venne poi deliberato di porre nell'aula delle nostre riunioni il ritratto del signor D. Dottino, perchè vogliamo che egli — sebbene lontano — sia sempre presente, poichè ormai egli appartiene perennemente al nostro cuore!

Necrologio

GIVOGRE AUGUSTO

Da trent'anni era socio ex allievo del Primo Oratorio di Torino e fu sempre tra i più assidui alle varie manifestazioni dell'Unione. Cristiano veramente praticante, egli fu a tutti di modello nel disimpegno dei suoi doveri e specialmente dei doveri religiosi: negli ultimi anni lo si vedeva ogni mattina accostarsi alla S. Comunione nella Basilica di Maria Ausiliatrice, e da essa attingeva l'umile rassegnazione, e la fiduciosa serenità che risplendeva nel suo volto. Anche la morte — che lo colse nel natio Canavese dove si era recato per trascorrere qualche tempo coi suoi — fu quella di un buon cristiano: in quei momenti egli invocava la Vergine Ausiliatrice con tutto il fervore della sua divozione e ne cantava le lodi imparate all'Oratorio.

D. Bosco avrà già introdotto al trono di Maria questo suo ex allievo: tuttavia lo raccomandiamo ai suffragi delle Unioni.

La gioventù.

Il P. Lacordaire l'ha definita la « primavera della bellezza ». Dio ha voluto comunicare alla gioventù alcunchè della sua bellezza. La fronte, lo sguardo, il sorriso del fanciullo riflettono lo splendore di Dio; ed è impossibile vedere il riflesso di un'anima innocente nella purezza del viso, senza provare tenerezza e rispetto.

Oh! se la gioventù recasse sempre in fronte questo riverbero di Dio e non lo sostituisse mai col marchio del vizio!

Movimento demografico della popolazione

Provincia di Torino

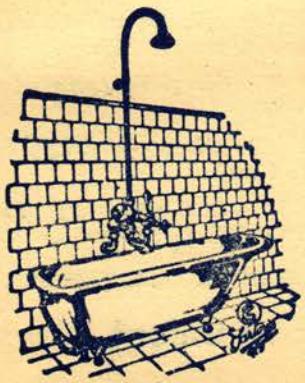
	Agosto	Settembre
Nati	1355	790
Morti	976	556
Aumento popolazione	379	234

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

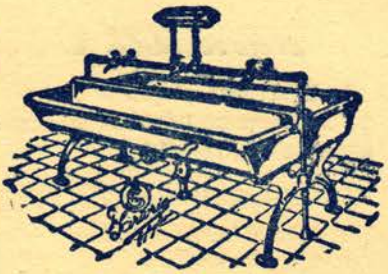
STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1937-XVI - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



A 193



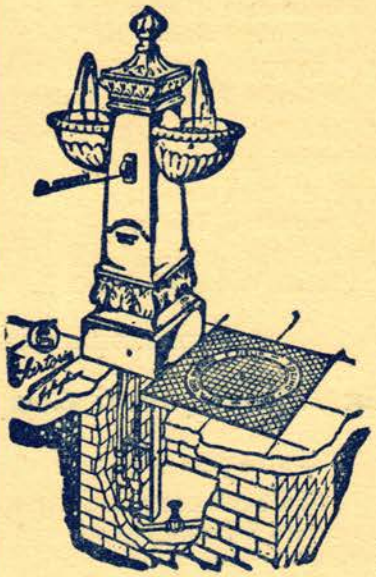
A 206

Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

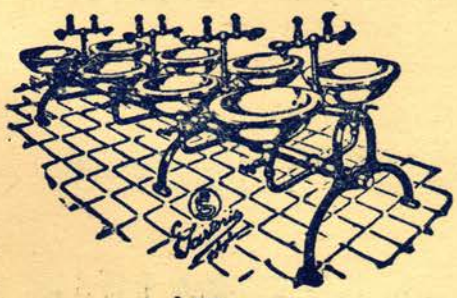
Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -



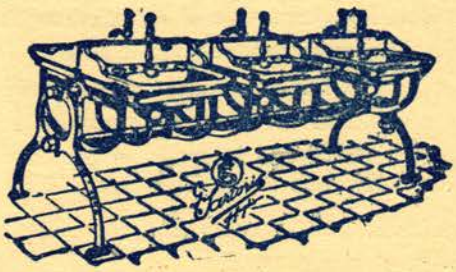
A 337



A 188



A 191



A 190

Per la Rèclame

Il Periodico accetta rèclame da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

INDIRIZZI ERRATI

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o irreperibili.

VERONA (Unione 5): *Penasa Gino.*

TORINO (Unione 1): *Tamone Luigi,* via Ferrere 9, Torino (129).

TORINO (Unione 41): *Tibaldi Giuseppe,* via Piossasco 23, Torino (115). — *Saletta Vincenzo,* via Volpiano 12, Torino (115).

S. BENIGNO (Unione 37): *Beone Quintino,* via Cesare Battisti 22, Torino (102).

ALASSIO (Unione 45): *Marchi Pietro,* via Cagliari 3, Nuoro.

TRIESTE (Unione 84): *Ukmar Libero,* via Mansanta 1, Trieste.

TREVIGLIO (Unione 4): *Donghi Pietro,* via Vittorio Veneto 31, Treviglio.

MOGLIANO (Unione 47): *Gerardini Vincenzo,* corso Buenos Ayres 25, Milano.

TREVI (Unione 89): *Giorgi Vincenzo,* piazza Mercato 1, Trevi.

PARMA (Unione 38): *Alessandri Luigi,* Borgo Colonne 32, Parma.

CATANIA-S. FILIPPO (Unione 97): *Riolo Angelo,* via Fr. Crispi 234, Catania.

Per le Unioni.

Il Segretariato della Federazione tiene a disposizione delle varie Unioni Ex Allievi:

Tessere a L. 0,40 cad.
Bollini a » 0,30 »
Statuti a » 0,20 »
Cartine a » 0,10 »

I *Distintivi,* ora esauriti, verranno annunziati appena pronti con il relativo prezzo.

Ex Allievi fatevi Cooperatori

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana Don Bosco.

" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.